Napoleone e la sua epoca nel Fondo antico della Biblioteca civica "Bruno Emmert" di Arco

Catalogo della mostra (Arco, 5-21 maggio 2006), a cura di Mauro Nequirito, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006, p. 131, ill. ("Beni librari e archivistici del Trentino. Quaderni"; 8), ISBN 88-7702-151-9

Sorprenderà forse i più sapere che nella cittadina trentina di Arco, presso la Biblioteca civica, è accuratamente conservato un importante fondo librario antico, frutto dei decenni impegnati da Bruno Emmert (Arco, 1877-1959) in un'intensa e appassionata attività collezionistica e donato dallo stesso al Comune.

In Bruno Emmert è da riconoscere una personalità significativa nel panorama culturale trentino della prima metà del secolo scorso: diversamente da esperti bibliografi, da studiosi di storia e di letteratura che, nel corso dell'Ottocento e dei primi anni del Novecento, avevano rivestito ruoli istituzionali di primo piano nell'amministrazione dei beni culturali (qui si pensa soprattutto a Tommaso Gar, Arnaldo Segarizzi e Desiderio Chilovi), Emmert proveniva da una famiglia imprenditoriale e, dal punto di vista scientifico, era un autodidatta o poco più. Prestò servizio presso la Biblioteca "Schimpff" nella mitteleuropea Trieste, a Milano, Innsbruck, Ginevra e, dal primo dopoguerra fino al 1947, come archivista, presso la Soprintendenza alle belle arti di Trento. Nell'introduzione del volume, Mauro Nequirito precisa come "nel caso di Bruno Emmert non si sia trattato di un interesse esclusivamente collezionistico, in quanto egli fu assai impegnato anche sul fronte bibliografico; molte del resto sono le opere della sua raccolta riservate a tale settore, altre ne compilò egli stesso per quanto riguarda la storia regionale" (p. 10). Ciò consente quindi di individuare in lui "la consapevolezza del valore contenutistico delle opere, benché da un punto di vista essenzialmente nozionistico e informativo" (p. 10), oltre naturalmente alla figura di un collezionista instancabile, dotato di gusto antiquario.

Si stima che il Fondo antico della Biblioteca civica di Arco comprenda circa 50.000 tra volumi e opuscoli, di cui molti rari e di pregio. Questo numero deriva, per la gran parte ma non esclusivamente, dal lascito dello studioso e collezionista a cui la stessa biblioteca è stata intitolata. Nel corso dell'ultimo ventennio, questo considerevole patrimonio è stato gradualmente sottoposto a una serie di rilevanti interventi di restauro, ordinamento e descrizione, così da renderlo fruibile al pubblico. Oltre a ciò, il Comune di Arco e la Provincia di Trento hanno condotto iniziative volte ad approfondire lo studio del patrimonio librario in questione e a presentarlo al pubblico, mettendone in luce i diversi ambiti disciplinari: in quest'ottica deve essere considerato il lavoro – curato da Beatrice Maschietto – con l'analisi della sezione giuridica del Fondo,[1] i diversi studi riguardanti le opere letterarie dell'età napoleonica e ottocentesche e la ricerca attualmente in corso su Bruno Emmert e il clima sociale e culturale in cui operò. Anche la mostra documentata da

questo catalogo è nata dalle stesse esigenze di divulgazione e di comunicazione del patrimonio librario in oggetto. Il curatore del catalogo aggiunge inoltre che la sezione "napoleonica" del Fondo deve aver "attirato l'attenzione della Soprintendenza per i beni librari e archivistici anche per la ricorrenza del bicentenario degli eventi occorsi in quella temperie storica" (p. 11).

Per quanto riguarda le scelte espositive, fin dall'inizio si è dato rilievo alle pubblicazioni eleganti e di pregio, spesso stampate con intenti celebrativi e caratterizzati da una rilegatura di qualità e dall'abbondanza di illustrazioni (elementi che si possono osservare maggiormente in opere della fine del XIX secolo e dell'inizio del successivo). Per il resto, gran parte dei libri riguardanti il periodo napoleonico conservati nel Fondo non presenta una veste editoriale esteticamente significativa: questo perché, un tempo, erano riservati all'esclusiva attenzione degli studiosi, oppure perché pubblicati con finalità divulgative e appositamente per i livelli mediobassi della popolazione (di conseguenza, si aveva bisogno di una produzione di qualità tipografica inferiore, economicamente accessibile a un pubblico più vasto).

Nel percorso espositivo, il curatore ha pensato di proporre al pubblico una duplice chiave di lettura, cronologica e tematica, così da renderlo maggiormente fruibile e per non rischiare di limitare la visione a persone motivate da interessi nell'ambito librario. Si è quindi diviso il percorso espositivo (e, in un secondo momento, il catalogo; p. 29-131) in otto sezioni. Le prime quattro presentano uno sviluppo diacronico che parte dagli esordi della Francia rivoluzionaria per arrivare alla morte di Napoleone, avvenuta nella sperduta isola di Sant'Elena. Le altre sono dedicate al vecchio impero tedesco da lui smembrato, alla realtà militare della sua epoca, alla sua vita privata e al mito del novello Cesare.

Nel fondo antico della Biblioteca civica di Arco sono conservati libri in lingue diverse (francese, tedesco, italiano e, in quantità di gran lunga inferiore, inglese), pubblicati da case editrici tra le più varie, alcune delle quali di grande tradizione e ampiamente citate nella letteratura specialistica: dopo questa introduzione, Mauro Nequirito si sofferma a esaminare il panorama delle opere edite nei paesi francofoni (Francia e Belgio, ma la gran parte è in realtà parigina) che sembrano essere la maggioranza, tedeschi (area intesa come "impero" e, quindi, comprendente anche altri paesi dove si stampava in tedesco, come per esempio l'attuale Repubblica Ceca) e l'Italia.

Si nota che è stata attribuita maggiore visibilità alle edizioni francesi e tedesche e, di conseguenza, non si è insistito molto sulle vicende italiane del periodo napoleonico: questo è motivato dalla volontà del curatore di offrire uno sguardo d'insieme alla produzione libraria dell'epoca (salvo casi particolari, però, il curatore non cita le case editrici rappresentate soltanto da una o due opere poco significative, mentre di quelle nominate, ricorda appena qualche titolo di quelli presentati nell'esposizione). Tra quelle predominanti, ricordiamo le francesi Calmann-Lévy e Champion, le viennesi Braumüller e Gerold, la Lutz di Stoccarda e la libreria universitaria Wagner di Innsbruck.

Sempre secondo Nequirito, tra le opere italiane sono menzionate poche iniziative editoriali di carattere commemorativo con veste editoriale particolarmente elegante, al contrario si distinguono quelle in cui viene dato rilievo al ruolo di Napoleone come primo "unificatore" d'Italia. Tra gli editori italiani maggiormente presenti nella sezione napoleonica del fondo, ricordo qui Bocca e Fontana di Torino, i milanesi Pirotta e Sonzogno (di quest'ultimo le due edizioni, 1806 e 1820, del *Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799* di Vincenzo Cuoco), il fiorentino Felice Le Monnier e il bolognese Zanichelli, a cui appartengono alcuni studi sul periodo napoleonico in Italia.

Grazie alle numerose illustrazioni (rappresentanti copertine, frontespizi, carte geografiche e mappe, stampe e incisioni tratte da libri esposti nella mostra) che arricchiscono il volume, attraverso questo catalogo possiamo ripercorrere il percorso espositivo in tutte le sue sezioni. Aggiungo infine che le didascalie presentano le schede catalografiche delle opere; tali schede sono compilate secondo lo standard descrittivo ISBD(A)[2] e sono ricavate dalla banca del Catalogo bibliografico trentino.[3]

Stefania Gagetti

Villa di Tirano (SO)
s.gagetti@tiscali.it

Note

[1] Si tratta di *Il Fondo antico Bruno Emmert. La sezione giuridica*, studio di B. Maschietto, note introduttive di R. Turrini, G. Zampiccoli, M.C. Bettini, Provincia autonoma di Trento – Servizio beni librari e archivistici, Arco (TN), Comune di Arco – Assessorato alla cultura, 2002.

[2] *International Standard Bibliographic Description for older monographic publications (Antiquarian)*, London, IFLA, 1991.

[3] Cfr. il sito culturale provinciale: <http://www.trentinocultura.net/catalogo/hp_catalogo.asp> (ultima verifica: 12 gennaio 2007).

